

LEggermente

«Il giallo racconta la società in noir»

Alessandro Robecchi. Per **Sellerio** l'ultimo romanzo Un delitto diventa occasione per rivangare l'esistenza

GIANFRANCO COLOMBO

L'ultimo romanzo di Alessandro Robecchi si intitola "Follia Maggiore" (Sellerio editore). Attualmente Robecchi scrive su Il Fatto Quotidiano, Pagina99 e Micromega ed è anche un noto autore televisivo. "Follia maggiore" è il quinto giallo edito da Sellerio, che ha come protagonista Carlo Monterossi.

In "Follia maggiore" un delitto diventa l'occasione per Umberto Serrani di rivangare dentro la propria esistenza. Possiamo dire che in questo suo ultimo romanzo c'è qualcosa di più della semplice ricerca del colpevole?

Credo che in ogni buon noir ci sia, ci debba essere, molto più della ricerca del colpevole. Certo, noi vogliamo sapere chi ha compiuto il delitto - è la molla classica del giallo - ma vogliamo sapere anche come, perché, in quale contesto, in quale situazione sociale, o umana, o sentimentale. L'anziano Umberto Serrani, che è un personaggio centrale del romanzo, è aggredito dai rimpianti, sente di avere poco

tempo...

Si esplora la sua condizione umana, il suo rimpianto, così come si esplora la società in cui avviene il delitto. Il mio protagonista, Carlo Monterossi, assiste a tutta la storia tirandone le sue conclusioni etiche e morali, e come al solito ha più domande che risposte.

Ad indagare sull'omicidio di Giulia Zerbi ci sono da una parte Monterossi e Falcone dall'altra i poliziotti Carella e Ghezzi. Come interagiscono nel suo romanzo questi diversissimi indagatori del crimine?

Mi piace che ci sia una preda e più squadre di cacciatori, consente di vedere tutto da angolazioni diverse. Il Monterossi e Falcone, ingaggiati da Serrani, hanno le ingenuità e lo stupore dei dilettanti. Per Monterossi il Male è una spaventosa eccezione, un accidente della vita. I due sbirri Ghezzi e Carella, invece, sanno cos'è quell'impasto di avidità e sciattezza che è il Male. Sono poliziotti di basso rango, di strada, camminano, aspettano in macchina, sono "cani da polpaccio", che non mollano. I cacciatori sono diversi, ma ciascuno, con le sue motivazioni, vuole arrivare alla verità. E anche la verità non è

sempre la stessa, vista da diverse angolazioni.

In "Follia maggiore" piove sempre. Un caso o una scelta precisa?

La storia è cupa, si svolge in novembre, che piova sempre dà un senso di malinconia, certo. Ma non è solo questo, naturalmente. Piove perché si veda bene che un'indagine è faticosa, è dura, è scomoda. Perché il mondo è cattivo e perché succedono cose brutte - una brava signora, uno scippo, la testa spaccata sul marciapiede, anche se si scoprirà presto che dietro c'è molto di più. Piove perché l'ingiustizia e la tristezza sono umide e piovose. Eppure in questa cappa di grigiore si

è capaci di pensiero, di azione, di astuzie o di compassione, persino di leggerezza.

La colonna sonora vede protagonisti Bob Dylan e Rossini. Come mai un'accoppiata così insolita?

Sì, lo ammetto, mi sono innamorato di Rossini e volevo in questo romanzo anche un po' di melodramma (la figlia della vittima è un ottimo soprano, il titolo viene da un'aria di Rossini).

Dylan assicura sempre le sue strofe di saggezza alle malinconie

del Monterossi, sottolinea sbandamenti e stati d'animo, è un prezioso lenitivo e anche un supporto narrativo. Rossini invece fa irruzione - proprio da lui - perché anche nelle situazioni più tristi, più cupe dev'essere spazio per la gioia, la leggerezza. Il melodramma finge tristezza, la vita invece è triste davvero. Le arie del giovane Rossini, licenzioso, libertino, scostumato, portano aria fresca.

Secondo lei il romanzo giallo può essere uno strumento per raccontare la nostra società?

Dice Petros Markaris, grande scrittore greco, che il noir oggi è il nuovo romanzo sociale. A grandi linee sono d'accordo, ma vorrei aggiungere una postilla. Non si tratta di mettere una storia nera all'interno di uno scenario, o di fare sociologia. No.

Bisogna inventare una storia da cui emerga lo scenario, l'ambiente, il contesto. Ogni indagine è un'indagine sulla società che lo contiene, e in un certo senso lo genera. La brava signora borghese che si rivolge agli strozzini, la crisi che schiaccia il ceto medio, la ferocia di chi ammazza per qualche migliaio di euro. La nostra società contiene tutto questo, il noir permette di raccontarlo.



Alessandro Robecchi, l'ultimo romanzo è "Follia Maggiore"

■ ■ Credo
che in ogni noir
ci debba essere
più della ricerca
del colpevole

A collage of advertisements and a newspaper clipping. At the top left is a newspaper clipping with the headline "«Il giallo racconta la società in noir»" and a photo of Alessandro Robecchi. Below it are several car-related advertisements: "CARROZZERIA NUOVA ARDE LEGNO", "AUTOPPIEMONTE NUOVA ARDE LEGNO", and "CARROZZERIA RUSCONI & PANZERI".